

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:  
Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:  
In 4<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi.  
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.  
I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

# il Cittadino

## giornale della Domenica

### I primi atti del nuovo Ministero

Si riducono principalmente a due: l'amnistia, con relativa circolare rudiniana ai prefetti; la dichiarazione di voler far la pace con onore... lasciando al Negus tutto quello che desidera.

In quanto all'amnistia, se ci fosse lecito confidare che delle cose venute scrivendo sul nostro giornale si serbasse memoria, potremmo ricordare ai lettori d'averla augurata e desiderata, anche quando l'on. Rudini era molte miglia lontano dalla soffice poltrona di Presidente del Consiglio. E la desiderammo non soltanto perchè ci parva opportuno e giusto far cessare gli effetti di sentenze emanate da tribunali militari, che non vorremmo mai fossero istituiti a giudicare in luogo dei tribunali ordinari; ma eziandio perchè gravi condanne, in fatto di reati puramente politici, non ci piacciono, nè ci sembrano fondate sull'unico principio che, a parer nostro, giustifica la missione punitiva della Società e dello Stato, quello della pubblica e propria difesa.

Un governo sagace deve saper prevenire lo scoppio di certi mali; se lo scoppio avviene, deve accorrere alla più pronta ed efficace repressione del momento; ma, ristabilito l'ordine, quanto più presto si troncano strascichi dolorosi e inutili, tanto meglio.

Non avremmo adunque alcun motivo di biasimare l'on. di Rudini per l'atto che egli ha consigliato alla clemenza del Re, e che questi certamente affrettava con tutti i suoi voti di poter compiere. Ma quanto più il Sovrano è buono e elemente, tanto più i suoi Ministri debbono essere saggi e forti, per difendere da qualunque pericolo l'ordine pubblico. Può vantare queste doti il Ministero Rudini? Desidereremmo di gran cuore poterlo affermare con la più incrollabile convinzione, perchè noi, come tutti i monarchici liberali romagnoli, non abbiamo mai fatte misere questioni di ministerialismo e d'antiministerialismo, e abbiamo sempre mirato più alle cose che alle persone, più alla patria che ai partiti; ma, pur troppo, non siamo soli ad avere sull'energia e sulla capacità del presente Gabinetto i maggiori dubbi.

Quanto alla pace, ci sembra che il dire di volerla onorevole sia una frase e niente più; e l'affrettarsi ad aggiungere che l'Italia non solo non vorrà riprendersi ciò per cui il Negus ci ha fatto la guerra, ma nemmeno l'accetterebbe se questi ce l'offrisse, sia un tale colmo, che un altro Parlamento, il quale avesse avuto più fibra del nostro, avrebbe dovuto soffocare sotto un urlo d'indignazione.

Che la necessità del momento ci obblighi a stare sulla difesa, sta bene; e che la campagna debba, per quest'anno, considerarsi come finita, è chiaro; che si dica di volere studiare con calma, con freddezza, ciò che ci converrà di fare quest'altro anno è ragionevole. Ma affrettarsi, in faccia alla Nazione, in faccia all'Europa, ed esporre un programma che è la negazione d'ogni dignità, è cosa, di cui non ricordiamo d'a-

ver visto l'esempio nemmeno nei più tristi giorni della nostra storia.

E ciò che è più sorprendente si è che un programma siffatto venga posto sotto gli auspici del nome sempre caro e desiderato di Marco Minghetti, il cooperatore di Cavour nel preparare politicamente l'impresa di Crimea e la difesa d'Italia al Congresso di Parigi; il Ministro che primo trasse in Italia a riverire il nostro Re i due più potenti Imperatori d'Europa; il deputato che invano (e ne proviamo anche oggi le dolorose conseguenze) consigliò a Depretis di unirsi all'Inghilterra nella spedizione egiziana del 1887.

Marco Minghetti non avrebbe mai osato nemmeno concepire le parole dell'on. Rudini relative alla pace col Negus; non si sarebbe associato, solo per cortesia, alla proposta d'un saluto all'Inghilterra, per avere il suo Parlamento fatte così degne manifestazioni a nostro riguardo; si sarebbe sentito politicamente morto il giorno che avesse consentito di presentare alla Camera un ministero da lui presieduto, per esservi accolto dagli encomi di Cavallotti e d'Imbriani. "Sono gente onesta", dicono alcuni, quasi per giustificare l'inabilità dei nuovi governanti: e la frase ricorda un altro ministero e un altro uomo, che fu pur così alto patriotta, e fece, o, per dir meglio, lasciò fare, senza volerlo, tanto male all'Italia.

Quella frase ricorda il povero Benedetto Cairoli, e il congresso di Berlino, e Tunisi. Ma almeno dall'argentea testa di Cairoli irraggiava una tale luce d'idealità, che non emana certo dai freddi riflessi della vitrea caramella del marchese di Rudini; almeno egli seppe ritrarsi e morire nel silenzio, portando seco il gran dolore dell'inganno che gli aveva fatto la Francia, il paese che egli, come tutti gli idealisti, amava di più, dopo il suo.

Del resto, è bene dirlo una volta; l'onestà non può essere scusa all'inabilità confessata; anzi, non è onesto chi occupa un posto a cui senta inferiori le sue forze, perchè va certamente incontro a gravi danni per il proprio paese.

Gli Italiani hanno quindi tutto il diritto di tutto pretendere dal senno dei loro governanti: e se questi, colti in qualche errore, vorranno mettere in mostra l'orfiamma della loro onestà, gli Italiani potranno rispondere: "Tenetevi le vostre virtù per essere apprezzati nella vita privata; noi vogliamo il senno noi nostri governanti; noi vogliamo Niccolò Mochiavelli, e non sappiamo che farci di Pier Soderini."

### INTERESSI LOCALI

Ancora la tassa d'esercizio ai sacerdoti

Eccoci dunque a parlare dell'anonima e quasi clandestina stampa, accennata nel nostro numero scorso, e relativa alla tassa d'esercizio ai sacerdoti. Veramente, portando per titolo «La tassa d'esercizio dei preti e il Cittadino», pareva che, prima di tutti, dovesse esserne inviata copia a noi, che l'abbiamo invece ricevuta dal-

la cortesia d'un amico: ma noi interpreteremo questa omissione come una svista, anziché come un segno che lo scrittore sia molto dubitoso della bontà dei suoi argomenti e tema una replica. È firmata un *esercente*; e questa dev'essere una piccola bugia, perchè, essendo evidentemente opera d'un sacerdote, e sostenendovisi, appunto per sottrarli alla tassa, che i sacerdoti non sono *esercenti*, risulta ancora come lo scrittore non solo non abbia avuto il coraggio di porre sotto quella stampa il suo riverito, anzi *reverendo*, nome e cognome, ma abbia voluto nascondere sino la propria qualifica. Che sia troppa prudenza?

La stampa clandestina, che, per la maggior parte, ci è dedicata, ci accusa d'aver detto «delle insolenze» a carico dei sacerdoti, perchè abbiamo accennato alle antiche immunità del clero, anche in materia finanziaria, e abbiamo affermato che la pretesa di sottrarsi ai pubblici oneri è, per i sacerdoti, una tradizione più volte secolare. A noi pareva, davvero, che qui non vi fosse insolenza di sorta; anzi, in certo modo, una scusa a favore delle proteste, per quanto ingiustificate, dei preti d'oggi, perchè si sa che ogni ceto segue fatalmente quell'indirizzo che lo svolgimento storico gli è venuto tracciando. Se il vero o falso *esercente* non ha capito il valore delle nostre parole, la colpa non è proprio nostra.

Gravi ed aperte contumelie contiene invece la stampa a carico altrui, e specialmente dei liberali, di Mazzini, dello Stato e dei pubblici poteri (e forse questa è la ragione della sua clandestinità), ma noi non le raccoglieremo perchè, francamente, non ne vale la pena. Diremo solo che se, come afferma il devoto *esercente*, i preti offrono milioni al papa dopo il 1849, ciò fu reso necessario dal bisogno in cui la baracca clericale si trovava di farsi puntellare dalle baionette austriache; e se, pochi anni dopo, ne offrirono al Piemonte, fu per opporsi — ma fortunatamente invano — alle civili riforme ed alla politica del conte di Cavour, che doveva portarci all'unità italiana e all'abolizione del potere temporale. In quei due casi, i preti non dettero certo esempio di disinteresse, ma sacrificarono una parte dei loro beni, per salvare il resto; fecero, o tentarono di fare, una speculazione.

×

Ma tutto ciò è frangia, e ce ne possiamo passare. Veniamo al nodo della questione, dove appunto le *cantonate* dell'anonimo scrittore sono più madornali.

Noi diciamo, nel nostro articolo, come avevamo accennato più volte, che né gli amici nostri né noi eravamo favorevoli all'istituzione della tassa d'esercizio e di quelle sulle vetture e sui domestici nel nostro Comune, perchè lo scarso gettito di quelle tasse non compensava né le spese d'esazione, né la molestia che si recava ai contribuenti; ma aggiungemmo essere stata inevitabile necessità l'applicarla, perchè così volle l'autorità superiore, ritenendo quelle tasse obbligatorie e imprescindibili per tutti i Comuni, i quali, come il nostro, eccedono il limite legale della sovrimposta fondiaria.

Ebbene, che cosa risponde il reverendo *esercente*? che, piuttosto che istituire le nuove tasse, si doveva, mediante economico, abbassare la sovrimposta fondiaria fino al limite legale, e pretende sostenere che un consigliere clericale abbia fatto serie proposte in questo senso! Se qui lo scrittore non si mostrasse fenomenalmente ignorante, darebbe prova della più gigantesca malafede.

Per le imprescindibili necessità del bilancio, e anche perchè la maggior parte della sovrimposta è percepita dalla Provincia, il Comune di Cesena eccede di centesimi 85 il limite di legge ed ottiene un espite di L. 339.000. Volendo scendere al limite legale, converrebbe rinunciare ad un'entrata di 205.000 lire all'anno. Interrogli il pietoso *esercente* quanti consiglieri clericali o non clericali gli piace; e, se ne trova uno solo che possa fargli un progetto serio d'econo-

mie tali, che permettano una siffatta rinuncia, ecco, noi ci impegnamo d'arrenderci a discrezione.

In tanto, le economie che proponeva il consigliere clericale, accennato dall'*esercente*, non superarono mai le 16 mila lire (la maggior parte derivanti dall'abolizione delle scuole musicali e della banda); ed alcune, al vaglio della discussione, si sono mostrate così cervelottiche, che gli stessi amici politici di quel consigliere non hanno potuto seguirlo.

Dunque, essendo *impossibile scendere al limite legale della sovrimposta fondiaria, è ugualmente impossibile sottrarsi all'obbligo d'istituire le tasse d'esercizio ecc.*

Sono davvero incredibili gli sforzi che l'attuale amministrazione ha fatto, e inutilmente, in proposito. Chi ha tempo e voglia può recarsi nella segreteria ed esaminare la pratica laboriosa, e può anche vedere le vere e proprie minacce, oltre che di responsabilità personale, d'ingerenza governativa, qualora non si fosse ottemperato alle pressanti ingiunzioni.

Dunque, caro *esercente*, avete preso una prima *cantonata*.

✕  
L'amena stampa clandestina ne sbalta anche un'altra. Scambia la sentenza del Consiglio di Stato, che applica la tassa d'esercizio ai sacerdoti, per un *parere*, e crede che possa non tenersene gran conto. Ma non sa l'*esercente* che esiste da alcuni anni una *quarta sezione* del Consiglio di Stato, la qual sezione, al contrario delle altre, non dà pareri consultivi al Governo in ordine ad argomenti amministrativi, ma pronuncia e sentenza in contraddittorio, come un vero e proprio tribunale?

È appunto un *giudicato* solenne di tale consesso quello che abbiamo citato, e non è possibile saltarlo con tanta disinvoltura, quanta ne metterebbe un cavallo di buon sangue in una corsa ad ostacoli.

Hop, hop, pudico *esercente*: seconda *cantonata*.

✕  
L'allegro scrittore continua affermando che il sacerdozio non è una professione « come non sono professionisti i Consiglieri, i Sindaci, i Deputati, anche se a questi uffici vada annessa una qualche retribuzione. »

Il paragone non regge: i Consiglieri, i Sindaci, i Deputati esercitano funzioni ad essi *delegati* nel pubblico interesse; il sacerdozio è un ufficio *volontario*, che si esercita, oltre che nel pubblico, anche nel proprio vantaggio. Nè vale il dire che i proventi, di cui usufruiscono i preti in genere (compresa la messa), sono tenui, perché ciò costituirà una ragione per tassarli poco, non già per esentarli da ogni tassa.

Del resto, v'è un argomento perentorio, a cui l'*esercente* non ha risposto affatto, ma che è bene ripetere qui.

La tassa d'esercizio sostituisce quella dei centesimi addizionali che i Comuni potevano imporre sulla Ricchezza mobile; sicché è evidente che tutti coloro i quali, per la natura della loro professione, sono soggetti alla tassa di ricchezza mobile, debbono altresì sostenere la tassa d'esercizio. E siccome i preti pagano la tassa di ricchezza mobile, così devono pagare la tassa d'esercizio: è un sillogismo a cui non può sfuggirsi, e chi sostiene il contrario cade in... una terza *cantonata*.

Ma non basta: il benevolo *esercente* fa ripetute volte, nella sua stampa sconclusionata, carico alla Giunta Municipale d'aver applicata la tassa d'esercizio ai preti. Ora sta in fatto che, nella seduta del 28 Settembre 1895 — in cui fu sollevata la questione da un Consigliere *radicale* — la Giunta dichiarò come non spettasse a lei dettare i criteri sull'applicazione di quella tassa, ma riserbarci ciò nella competenza della Commissione all'uopo nominata. E la Commissione, della quale — è superfluo notarlo — nessun membro della Giunta fa parte, ma nella quale anche i clericali sono rappresentati, ammise a *voti unanimi* l'imposizione della tassa ai preti.

✕  
Se il religioso *esercente* avesse un po' di serenità di mente e imparzialità d'animo, dovrebbe piuttosto riconoscere la gran cura che l'attuale Amministrazione ha posto nel rendere più lieve che fosse possibile il nuovo aggravio ai sacerdoti; e, se fosse prudente, dovrebbe riflettere, prima di partire in guerra, come un nuovo Marlborough in soltana, che, se tornassero in Municipio altri Amministratori, quell'aggravio potrebbe anche essere inasprito. In fine, se fosse saggio, illuminato e pieno d'affetto per il suo paese, non dovrebbe dare il brutto esempio di desiderare piuttosto un'Amministrazione che un'altra (dal solo punto di vista (che sarebbe poi anche sbagliato) del tornaconto personale, anziché da quello della quiete pubblica e della ge-

nerale utilità; anzi dovrebbe essere il primo ad insegnare che quando la legge richiede assolutamente che si applichi qualche onere ai cittadini, bisogna saperlo sopportare con dignità, e soprattutto non bisogna pretendere che ne sia per privilegio esclusa una sola classe a danno di tutte le altre.

Senza più di 200 mila lire d'economie — un terzo del nostro bilancio annuo — non si può, per legge, rinunciare alla tassa d'esercizio; e, se questa deve esistere, l'uguaglianza di tutti in faccia alla legge richiede che venga applicata anche ai preti.

Chi fa ciò che è necessario, assolutamente imposto dalla legge, non può incorrere in verun biasimo e in alcuna responsabilità. L'attuale Amministrazione del Municipio si trova appunto in tal caso. Non possono essere che faziosi e in mala fede quelli i quali tentino far credere che un'altra Amministrazione avrebbe potuto risparmiare la tassa d'esercizio al pubblico: non possono essere che fautori del privilegio quelli che l'avrebbero voluta risparmiare ai soli preti.

## RICORDI REGIONALI

### IL PASSATORE.

(Continuazione e fine.)

#### IV.

Eugenio Rontini, pover' uomo, non seppa avvedersi che, pur ricercando e scrivendo verità anche a conto dell'editore Salani, non avrebbe scosso meno lo spirito de' suoi abituali ingenui lettori, ma però fu accorto abbastanza in compiacerne il gusto con dare atteggiamento di vittima prima, e poi d'un sostenitore dei miseri e dei deboli, alla figura del brigante romagnolo. « Giuro che le mie pazzie — l'induce a dire — faranno ridere gli oppressi e i perseguitati e piangere gli oppressori e i persecutori... ». « Formerò una banda fra i ribelli della società e diventando una vera forza anel'io detterò a mia volta le leggi che mi piacerà d'imporre ai vinti, finché non giungeranno a superarmi nella lotta... ». « — E tu, povero — grida il Passatore dal palcoscenico di Forlimpopoli e dal libercolo del Rontini — esulta, perché ti faccio godere un quarto d'ora di vendetta! »

Veramente se il popolo compassionato ed ammira il Passatore, non è tanto per la spontanea e quasi inconscia considerazione che solo condizioni di contorno e di tempo e circostanze avverse trascinano a gesta ribalde chi pareva avere nel cuore e nell'ingegno la tempra di un eroe, quanto per il dissidio nei fatti stessi del bandito così scellerato come generoso. E il dissidio, per chi assorga benevolmente da quei fatti alle loro cause, è quell'antico che commosse sì gran numero di artisti e di filosofi: la necessità dell'uomo posto fuori dalla società e dalla legge di vivere con il danno altrui e l'assassino, in contrasto con una nativa tendenza d'animo e di pensiero in quell'uomo medesimo a riparare le ingiustizie e le infamie della società sorretta dalla legge.

Un giorno, presso Tossignano, il Passatore si mise a discorrere con un contadino che batteva un po' di grano su l'aia e che non sudava né per sé, né per i suoi figliuoli: alla sera il padrone del campo avrebbe misurato e preteso tutto il frumento perché egli non era riuscito ancora a pagargli un debito di alcuni scudi. Era dunque alla miseria. Ma il Passatore lo sovvenne della somma che gli bisognava esortandolo a farsi rilasciare la ricevuta dal padrone. E quando questi, misurato e diviso il frumento, se ne tornava dall'aia, fu colto e derubato dal Passatore.

Similmente un'altra volta in abito di onesto signore, Pelloni chiese alloggio a una vedova, la quale l'ospitò nella sua villetta con molta cortesia; e così, mentre l'incognito giovane, che pareva tanto dabbene, mangiava e beveva, essa gli raccontava le proprie sventure: il marito, morto; i figli, piccoli; il fitto del podere e della casa, da pagare. E piangeva. Pelloni la confortò; e poiché ella era stata sì gentile con lui, egli le promise che sarebbe venuto l'indomani a prestarle i denari che le occorrevano. Ma anche questa volta, nella stessa guisa, riebbe dal padrone del fondo quanto aveva dato alla vedova. Meglio: un sabato sera tornavano a casa loro, lungo l'argine del Fosso Vecchio, poco lontano da Bagnacavallo, alcuni braccianti che avevano in tasca la mercede del lavoro settimanale; quand'ebbero alcuni individui armati di doppie e li accerchiarono e, duri ad ogni preghiera, vollero quanto monete possedevano. Quei poveri diavoli lasciati liberi, ma con minacco di morte se fiattessero con alcuno del danno patito, avevano fatta poca via come s'accorsero che altri due armati, questi di pistole e di archibugi, venivano ad incontrarli. Retrocedere, c'erano i primi; fuggire, era peggio; avanzare, non se ne sentivano gran voglia; e avanzarono dubitosi e smorti. — Avete visto dei cacciatori? — domandò uno dei due. — Pur troppo; dei cacciatori che ci hanno portato via tutto quello che avevamo; — e poiché uno vide l'interlocutore meravigliarsi in faccia, acquistò animo e disse: « — E poi dicono che Pelloni non ruba ai poverelli! » — Saran

stati uomini di Pelloni — ammonì l'altro; — ma Pelloni non ruba mai alla povera gente. — E consegnando agli operai quanto avrebbero guadagnato più che in sette, in quindici giorni di lavoro: — Guardatemi bene in faccia — aggiunse — e tenetevi in mente chi è Pelloni. —

E gli aneddoti di questo genere abbondano, ma la storia ha spavento della leggenda.

#### V.

Mozzata del capo, la banda, andò dispersa, e i dispersi, male resistendo a quella vita travagliosa e randaglia, o rimasero uccisi in conflitto, o l'un dopo l'altro furono presi e appesi alle forche. Ma strana la fine dei tre dei più noti.

Don Valgimigli, arciprete di San Valentino, vicino a Tredozio, per salvare la pelle era stato costretto a dare più volte asilo e a fare buon viso al Passatore e ai compagni di lui, e, come fu morto il Passatore, la sua canonica divenne anche più speso ricetto dei ladri. Racconta uno, il quale lo servì per garzone, che una sera capitarono alla parrocchia quattro de' masnadieri, tra cui Cesarino da Faenza, Lisagna e uno vestito da prete: attendendo don Valgimigli, che era andato a Tredozio ove si trovava il vescovo, fecero enocere una quarantina d'uccelli e bevettero sì che quando, alle undici, si misero in via per andare a raccogliersi coi compagni presso Vespignano, stavano male in gambe.

E buon per loro che ritardarono, perché i compagni, circondati ed assaliti dai gendarmi, caddero quasi tutti prigionieri, e Morigi e Spigone furono uccisi. Per circa due anni, i superstiti frequentarono San Valentino, ma poi un bel giorno il fiero arciprete, stuoco e ristucco e per di più offeso nella sua Perpetua, la quale i ladri accensarono d'aver rubato a loro — ai ladri! — sei o sette marenghi e furono per accappare, disse che era tempo di farla finita. — Domattina andiamo a caccia al capanno — propose al Calabrese; — e come andarono, nel momento in cui l'assassino rilevava la munizione che gli era caduta, don Valgimigli lo stese con una schioppettata. E uno! Lisagna aveva detto che sarebbe andato a uccellare col garzone (ed è questi che narra) a un cilligio, ma poi era rimasto in letto. L'arciprete venuto alla chiesa promise trecento scudi al servo se l'ammazzasse — quel bandito aveva allora su la testa una taglia di tremila scudi, — e poiché il servo si rifiutò, saltò egli le scale e con un'altra schioppettata lo uccise ancora in letto. E due! E i due morti messi dentro dei sacchi furono portati dal servo a una tesa nella parrocchia di Leanzano, dove il giorno di poi i soldati con una finta scarica diedero a credere di averli ammazzati essi.

La sera di poi, l'arciprete mandò a chiamare Cesarino e Lazzarino: vennero senza sospetto, e sessanta soldati li aspettavano. Il primo, che precedeva il compagno di qualche passo, fu subito morto, ma l'altro riuscì a rintanarsi in certa buca, donde, appena distinta nella oscurità, espose la giubba alle palle dei gendarmi. Così, inavvertito, lavorò tutta la notte a cavare i legni d'un palco e a preparare il pertugio pel quale, verso l'alba, se ne fuggì; e i soldati, che eran rimasti davanti la buca, in attesa d'altri banditi, gli esplosero dietro, ma invano, venticinque colpi di fucile! Nulla a ridire: anche in astuzia il maestro aveva lasciato discepoli degni di lui!

A. ALBERTAZZI.

## Una parola ai maestri elementari

In questi giorni, presso la libreria Fezzi, è messo in vendita, al prezzo di una lira, un libretto da poco pubblicato da quell'egregio funzionario scolastico che è il Cav. Prof. Mariani. — Avuto fra mano e letto con grande soddisfazione, ne traccio un rapidissimo cenno, sicuro di far cosa grata ai maestri elementari, specialmente rurali, ai quali alcune novità letterarie o scientifiche non possono giungere altrimenti che a mezzo della stampa cittadina.

È intitolato: — *Ad un'esordiente*, ed è infatti dedicato ad una nuova maestra di classe 1.ª; ma i pregi didattici ed i consigli pratici che vi sono contenuti, dovrebbero farlo cercare da ogni insegnante e leggere con grande attenzione, affinché sieno seguiti con quella forza di volontà, la quale non può apportare che ottimi risultati.

È la sintesi — si capisce — di lunghi studi, fatti sulle opere dei sommi pedagogisti e di più lunghe osservazioni raccolte tra i banchi della scuola; poiché il metodo, tanto chiaramente e praticamente esposto dall'Autore, giunge appunto allo sviluppo di quelle facoltà e di quelle forze della mente, che conducono gradatamente all'abito della riflessione e della virtù. — *Una cognizione di meno, ma una buona abitudine di più*, insiste retamente l'Autore: — e quando nelle scuole elementari sarà fatto così, si sarà raggiunto gran parte di quell'ideale cui tendono insistentemente gli odierni cultori delle scienze educative.

Addingo questa operetta ai maestri elementari della provincia, sono sicuro che nessuno si troverà pentito di averla sottomano quasi norma fedele per seguire quel metodo razionale che

lentemente sì, ma pur si fa strada nelle masse educatrici, — e ciò senza consumar tanto tempo sopra opere voluminose che spesso sgomentano prima ancora d'essere aperte, — e senza spendere somme non indifferenti per potersene procurare.

(Dalla « Provincia » CORRIERE DI CREMONA)

## CESENA

**Pel XIV Marzo** — Solenne è riuscita l'adunanza generale dei Soci del Circolo Democratico Costituzionale, indetta appositamente, la sera del 14 corr., per rendere omaggio al Re, nella ricorrenza del suo genotidaco. La gran Sala del Circolo era affollata. Erano presenti, invitati, il Sottoprefetto Cav. Trinchieri, il Sindaco, molti ufficiali, il Sig. Pretore, e parecchi altri pubblici funzionari.

Il Presidente Cav. Mischi espose il significato dell'adunanza, la quale era destinata a tener luogo, in forma modesta, di quelle dimostrazioni che le altre volte si facevano in onore del Sovrano, personificazione della Patria, e che, quest'anno, erano state vietate da Lui, per un alto senso di delicatezza, che tutti apprezzano — Il Sottoprefetto aggiunse alcune parole per dichiarare come egli fosse onorato di trovarsi, in occasione così solenne, fra tanti amici delle nostre libere Istituzioni, promettendo che si sarebbe affrettato di far notare al Governo del Re l'importanza della manifestazione patriottica; chiuse assai felicemente alludendo alle prove di simpatia che l'Italia ebbe, nell'ora della sventura, dalle potenze e specialmente dal cavalleresco imperatore di Germania, a noi sempre legato nella lieta o nell'avversa fortuna. — Il Vicepresidente Trovanelli propose l'invio del seguente telegramma, che fu approvato per acclamazione:

*Primo Aiutante di campo di S. M. il Re  
Roma.*

Assemblea generale Circolo Democratico Costituzionale Cesena, appositamente rinunita, certa d'esprimere il più aceto voto al cuore magnanimo del Re, fa plauso all'esercizio, il cui valore non teme ingiurie di fortuna, e bene augura alla Patria, fidente nel proprio Sovrano.

**Il Tenente Paolo Teodorani** — Dicemmo nello scorso numero che il nostro carissimo amico Tenente Paolo Teodorani, appartenente alle truppe d'Africa, trovavasi in Adigrat. La notizia era erronea, e l'equivoco è provenuto da una inesattezza nella trasmissione d'un dispaccio telegrafico. Il Tenente Teodorani si trovava invece in Adì Ugri, donde, quando avvenne la battaglia di Adua, era passato a Debarsa, come si rileva dalla seguente lettera, che riproduciamo, quantunque non contenga cose di molta importanza, perchè tutto quanto concerne un nostro concittadino, in terra lontana, e in momenti difficili, non può non interessare i nostri lettori:

*Debarsa 3 Marzo 1896.*

*Cara Mamma,*

Sono da 10 giorni a Debarsa, un villaggio fra Adigrat e l'Asmara, con 124 ascari del Chitot a proteggerlo le retrovie.

A Debarsa non c'è posta, non c'è nulla, ed io sono solo solo chi sa per quanto tempo. Fortuna che è venuto un cantiniere toscano, nella speranza di guadagno pel passaggio di battaglioni, ed io mangio con lui, alla meglio.

I miei soldati non fan presto a mangiare: una manna di farina ed un poco di acqua, e non chiedono altro.

Colgo la fortuna del passaggio di un sergente per mandare ad impostare all'Asmara questa lettera per te. Così questa mia lettera ti terrà tranquilla, perchè nei giornali verranno certo delle brutte notizie dall'Africa.

Credo che fra poco ci ritireremo tutti all'Asmara per esercitarvi l'ultimo sforzo, poichè disgraziatamente il nostro corpo principale ha dato battaglia al nemico con esito sfavorevole e si ritira sull'Asmara. Non posso darti altre notizie o particolari perchè li leggerai nei giornali o non voglio essere l'apportatore di tristi novelle.

Credo anche che questa guerra andrà per le lunghe, dovendosi io credo ricominciare da capo con metodo nuovo e con nuovi soldati e molti. Tutti fanno il nome di Saletta o Baldissera, e ci vorrebbe sul serio un generale energico e di genio che rimettesse le sorti di questa campagna.

Basta, vedremo come finirà; intanto speriamo bene, e che il buon genio d'Italia vigili e ci protegga.

Voi cosa fate? Io vi ricordo sempre e non mi andate via mai dalla mente e mi pare di sentire la vostra voce nei giorni lunghissimi di caldo e nelle notti insonni passate col revolver al fianco, attendendo gli informatori, mandati nel paese circostante ad assumere notizie: a Gura, sul Mareb, verso Saffo e Saganeiti.

Aspetto di andare all'Asmara anch'io, dove si radunano tutti i battaglioni sovraggiungenti.

Addio mamma mia, baciami la Bianca o Nino, e ricordatevi di me che non vedo l'ora di tornare tra voi a portare delle buone notizie di vittoria quando abbia fatto il mio dovere di soldato e di italiano.

Scriverei presto e ti mando ora tanti baci.

PAOLO.

**Croce rossa** — Sottoscrizione a favore de' feriti e malati d'Africa:

Somma precedente L. 701,45.

**Ulteriori offerte** — Genocchi cav. Vincenzo l. 100  
Gualtieri Domenico l. 6 — Comandini Giacomo Guglielmo l. 5 — Cortesi Avv. Carlo l. 5 — Cacchi Guglielmo l. 1  
— Ravaglia Pio l. 1 — Bonini Carlo l. 0,50 — Placucci Filippo l. 0,75 — Casalbini Ercolo l. 0,30 — Bazzocchi Giacomo l. 0,50 — Campanini Vincenzo l. 0,50 — Placucci Romualdo l. 1 — Placucci Giovanni l. 0,50 — Valducci Pietro l. 0,75 — Valducci Luigi l. 0,75 — Bonavita Pompeo l. 0,75 — Sacchetti Paolo l. 0,50 — Placucci Paolo l. 0,75 — Angelini Guerrino l. 1 — Imolesi Francesco l. 0,50 — Ceccarelli Germano l. 1 — Vicini Onorato l. 5 — Stefani Giuseppe l. 0,50 — Rocchi Paolo l. 1 — Mercatelli Enrico l. 0,50 — Gentili Leopoldo l. 0,50 — Sacchetti Federico l. 0,50 — Briganti Apollinare l. 1 — Melandri Dott. Francesco l. 1 — Magliani Dott. Filiberto l. 2 — Abbondanza Dott. Sebastiano l. 2 — Gaeta Dott. Gaetano l. 2 — Ceccaroni Dott. Umberto l. 2 — Suzzi Dott. Luigi l. 2 — Piraccini Dott. Luigi l. 2 — Angeli Dott. Filippo l. 2 — Bellavista Antonio l. 1 — Montanari Dott. Agostino l. 2 — Rognioni Dott. Alberto l. 2 — Zoffoli Francesco l. 0,50 — Zivinielli Augusto l. 0,50.

Totale L. 859,50.

**Onorificenza** — È stato recentemente nominato cavaliere della corona d'Italia, il nostro egregio amico personale e politico Ettore Soldati, Sindaco di Longiano. I suoi amministrati ne sono lietissimi, e noi gli facciamo i più sentiti rallegramenti.

**cenno necrologico** — Nelle prime ore dello scorso Venerdì è morto, in giovane età, il Consigliere del Comune, della Congregazione e della Cassa di Risparmio **Nazzareno Poloni**. Per ragioni di famiglia, forse più che per tendenza personali, apparteneva al partito clericale; ma non era uno degli arrabbiati, anzi amava molto mostrarsi tollerante e transigente. Come non privato e padre di famiglia, era degno di rispetto, ed è sinceramente compianto da chi lo conobbe.

**Pompe irroratrici** — Allo scopo di togliere agli interessati ogni dubbio sulla scelta delle migliori pompe irroratrici per le viti, il locale Comune Agrario ha pensato di fare eseguire dei rigorosi esperimenti, sotto la direzione del prof. Filippo Barbato, direttore della R. Scuola pratica d'agricoltura. Gli esperimenti hanno avuto luogo Mercoledì scorso. Le varie macchine presentate sono state fatte funzionare, alla presenza anche di molti agricoltori; e quindi sono state smontate, per verificare la buona costruzione. L'esito è stato soddisfacentissimo, e il prof. Barbato ha dichiarato non esservi più bisogno di ricorrere all'estero, rilevandosi, dall'esperimento medesimo, che in Italia se ne fabbricano delle eccellenti.

Le migliori pompe, che presero parte all'esperimento, sono le seguenti, che si vendono dai rappresentanti ed ai prezzi controindicati:

Sistema Balestrazzi rappresentante	Bellavista	L. 80
» Cecchetti	» Stagni	» 30
» Dillevecchio	» Bertoni	» 35
» Nazionale	» Bellavista	» 29
» Berzia	» Briani	» 26,50
» Paolucci	» Stagni	» 28
» Chiantigiana	» Sbrighi-Mazzotti	» 26
» Perfetta	» Marzocchi	» —
» Inseparabile	» Ricci	» 32
» Cosarotti	» Stagni	» 25

**Roma Milano** — gita ciclistica promossa dalle società ciclistiche Romane. — Presidente onorario Don Emmanuele Ruspoli principe di Poggio sindaco di Roma; Vicepresidenti onorari Conte Agostino Biglione di Viarigi Presidente dell'Unione Velocip. Ital. — Cav. Federico Iohnon direttore generale del Touring Club Ital. Presidente Effettivo Don Ignazio Buoncompagni Ludovisi Principe di Venosa senatore del Regno Vicepresidente Nathan Ernesto Presidente della società ginnastica Roma. La gita è organizzata in una sola categoria e il tempo stabilito per il percorso è di giorni 6, partendo da Roma il 9 Maggio alle 15 con l'itinerario: Roma Terni Foligno Fossombrone Fano Cesena Bologna Piacenza Milano. La tassa d'intervento è fissata in L. 90 per i primi 50 iscritti ed in L. 110 per gli altri. Il pagamento deve effettuarsi non più tardi del 15 Aprile. In questa tassa è compreso il vitto l'alloggio durante il percorso, il servizio di meccanico, il personale viaggiante per l'ordinamento degli alloggi le spese di trasporto in ferrovia del piccolo bagaglio di ciascun gitante, distintivi medaglie ecc. Il regolamento è ostensibile presso al console dell'Unione Veloc. Italiana, Sig. Primo Stefanelli — in Cesena Via Chiaramenti 3.

**Stato Civile** — Dal 13 al 19 Marzo 1896.

**NATI** 39 — Legittimi m. 13 f. 12 — Illegittimi m. 4 f. 7  
**Esposti** m. 1 f. 2.

**MORTI** 20 (domic.) — Faedi Costantino a. 69 colono coniug. di Carpineta — Gardula Luigia a. 80 mass. ved. di S. Andrea — Raggi M. Rosa a. 68 mass. ved. di Martorano — Carradori Pietro a. 65 poss. coniug. di Cesena

— Colletti Giovanna a. 65 lavandaia coniug. di s. Rocco — Ricci Giuseppe a. 24 colono col. di P. Sestina — Frani Maria a. 72 mass. coniug. di P. Sestina — Bolognesi Pietro a. 52 Fecchino col. di s. Rocco — (Ospiz.) Minguzzi Anna a. 86 ricoverata ved. di Cesena — Romboli Agostino a. 58 bracc. coniug. di Tessello — E. N. 10 bambini sotto ai 7 anni.

**MATRIMONI** 11 — Biagini Achille sarto col. con Vicini Assunta mass. nub. — Rolandi Gaetano bracc. col. con Tisselli Silvia mass. nub. — Valzania Salvatore col. col. con Placucci Colomba mass. nub. — Donati Gaetano col. col. con Maldini Rosa mass. nub. — Cavallucci Pietro col. col. con Bonzi Santa mass. nub. — Zignani Giacomo pos. col. con Golluucci Virginia mass. nub. — Campana Pasquale bracc. col. con Mordenti Adele Anna mass. nub. — Ceccarelli Claudio bracc. col. con Turroni Malvina mass. nub. — Farnedi Aristide faleg. col. con Rossi Adele mass. nub. — Gori Giulio fabbro col. con Scaccia Itala mass. nub. — Forlivesi Antonio custode col. con Frani Filomena mass. nub.

**Novità per gli Assicurati Grandine** — Abbiamo una importante novità nel campo delle assicurazioni.

La Società di Assicurazione Grandine « Meridionale », che, come si sa, è una emanazione della tanto rinomata *Riunione Adriatica di Sicurtà* ha stabilito da quest'anno di far partecipare agli utili tutti i suoi Assicurati, e ciò senza aumento di premio, sistema del tutto nuovo e del cui successo, non dubitiamo, pel vantaggio che ne ridonderà agli assicurati in caso di annate buone, mentre nelle cattive avranno l'integrale indennizzo del danno.

Ci consta pure che la *Meridionale* quest'anno ripartirà ai suoi azionisti un dividendo del dieci per cento, ciò che è già una bella promessa per gli assicurati.

— CARLO AMADUCCI — Gerente —  
Cesena, Tip. Biasini di P. Tonri — 1896.

La famiglia Poloni e i congiunti ringraziano le autorità e le gentili persone che vollero rendere onoranze al loro carissimo estinto

### NAZZARENO POLONI.

Speciali espressioni di gratitudine tributano all'egregio Dott. LUIGI PIO per le assidue ed affettuose cure a lui prestate durante la malattia.

## Società anonima di Milano contro la Grandine

Questo importante Istituto, il primo in questo ramo, nella prossima Campagna Grandine, dietro deliberazione dell'assemblea degli azionisti tenutasi in Milano il 15 corrente ha stabilito di fare largamente concorrere alla partecipazione degli utili anche tutti gli assicurati. Con questo nuovo patto di polizza i nostri agricoltori troveranno, oltre alla tranquillità del puntuale pagamento dei sinistri, assicurandosi alla Società suddetta, anche un sensibile ribasso di premio.

Ciò non potrà che tornare graditissimo alla vasta clientela di questo rispettabile Istituto che in CESENA è rappresentato dal signor **CACCHI GUGLIELMO** nell'ufficio delle Assicurazioni Generali di Venezia.

## AVVISO

In CESENA presso G. BIASINI via Dandini 15, si vendono i biglietti della grande lotteria di Pasqua. Primo premio L. 40.000. Estrazione 31 Marzo corrente. Splendidi regali a chi acquista gruppi da 25. 50. 100. numeri.

Il sottoscritto, abitante in Sobborgo S. Rocco n. 17, dà ripetizioni nella propria casa e a domicilio agli alunni delle Classi Elementari.

Cesena, 21 Marzo 1896.

PIETRO AMADUCCI  
Maestro Elementare

**CERCASI APPARTAMENTO da destinare a CASA DI SALUTE**

Per offerte rivolgersi al Dott. Della Massa.

**DA AFFITTARE nel Palazzo**  
Locatelli tre appartamenti, una bottega, e Magazzini.

# Anticanizie - Migone



È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, coloro, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria, né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora. — Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.

Costa L. 4 la bottiglia.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere c. 80.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri. Deposito generale A. MIGONE e C., Via Torino, 12, — Milano

# PROFUMERIA AMOR

Specialità Privilegiata



Angelo MIGONE e C., Milano

Premiato colle più alte Onorificenze

La bontà dei prodotti, la soavità del profumo, l'eleganza della confezione, unitamente al suo basso prezzo, fanno della

PREFUMERIA

## AMOR-MIGONE

un articolo dei più ricercati e convenienti.

- AMOR-MIGONE ESTRATTO
- AMOR-MIGONE SAPONE
- AMOR-MIGONE POLVERE di RISO
- AMOR-MIGONE ACQUA per TOILETTA
- AMOR-MIGONE ACQUA DENTIFRICIA
- AMOR-MIGONE POLVERE DENTIFRICIA
- AMOR-MIGONE BUSTA PROFUMO
- AMOR-MIGONE SCATOLE per REGALI

# SPECIALITÀ PER DENTI E GELONI

Ritrovati efficacissimi della Ditta RODOLFO TARUFFI del fu Scipione antico farmacista di Firenze.

**Calmante per i denti** atto a togliere il dolore di essi e la flussione delle gengive. Diluite poche gocce in poca acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca: pulisce i denti, li preserva dalla carie e dalla flussione delle gengive stosse, e dà alla bocca freschezza e alito gradevole.

**Specifico per i geloni** sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente per i bambini, e per tutti quelli che nella stagione invernale ci vanno soggetti.

Si vende nelle principali farmacie del Regno a L. 1,25 la boccetta: in CESENA, G. Giorgi e figli, FORLÌ, Belluzzi e Cantoni, RIMINI, Sensoli, RAVENNA, Galanti, LUGO, Fabbri M., BOLOGNA, Bonavia, PESARO, Peroni, FANO, Bartolucci.

Istruzioni sulle boccette stesse, e si prega richiedere sempre specialità della Ditta suddetta unica proprietaria.

leto digerir bene??



Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'acqua di

## Nocera-Umbra

di ottimo sapore, e battericamente pura, alcalina, leggermente gassosa, la quale disse il Mantegazza che è buona per i malati e per semi-sani. Il chiarissimo f. De-Giorganni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.

L. 1,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

# CURA PRIMAVERILE

## Madri Puerpere

### Convalescenti!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA** pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00

F. BISLERI E COMP. — MILANO

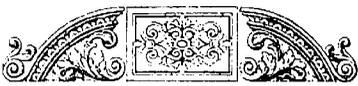
Volete la Salute??



Nella scelta di un liquore conciliate la bontà o i benefici effetti

## Il Ferro-China-Bisleri

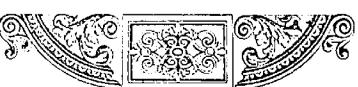
è il preferito dal buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Sommolà scrive: « Ho sperimentato largamente il Ferro China Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloromemio. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al Ferro China Bisleri un'indiscutibile superiorità ».



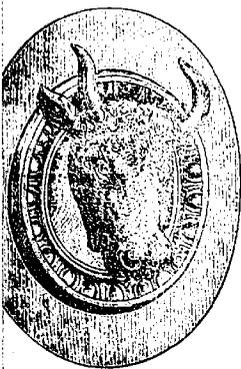
## LIBRI VENDIBILI PRESSO LA TIP. TONTI

G. MOLENA - *La Geografia* insegnata nelle scuole elementari secondo il modo moderno e in conformità agli ultimi programmi governativi. L. 0.40.

G. MOLENA - *La Provincia di Forlì* - notizie geografico-storico-statistiche uso delle scuole. - 2 edizione riveduta e corretta. L. 0.30.



# C. SIBIRANI CONTRADA SACCHI

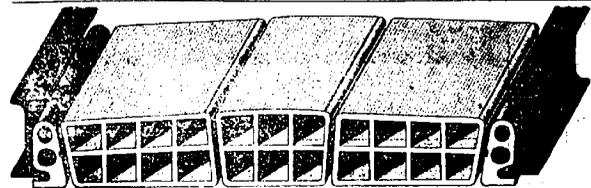


diati Economici e di lusso

## DEPOSITO

- GRESSO
- CEMENTI
- CALCE COMUNE
- CALCI IDRAULICHE
- BIANCO D'ISTRIA
- TERRE COTTE
- DELLA
- RINOMATA FABBRICA
- CELESTE GALOTTI
- VASI PER FIORI

Tutti i Sistemi



## UN PRODOTTO DELLA SCIENZA

Il Chimico-farmacista C. Paneraj, con numerosi esperimenti avendo provato indiscutibilmente che, fra i molli componenti del Catrame, la parte resino-balsamica è quella che spiega azione elettiva, eminentemente benefica, sulle mucose dell'organismo umano, guidato da questo principio scientifico fabbrica un Estratto di Catrame valendosi della sola parte resino-balsamica, il quale dà splendidi risultati, mentre non è disgustoso a prendersi e vien tollerato da tutti.

Il Catrame Paneraj fu analizzato e lungamente sperimentate negli Ospedali e da centinaia di medici i quali, non solo lo hanno dichiarato superiore a tutte le altre specialità di catrame, ma quelli che più lo sperimentarono, lo qualificarono addirittura un rimedio - prezioso miracoloso e providenziale contro le affezioni catarrali degli organi del respiro, le tossi ostinate, e la tise incipiente. Si ottengono con esso ottimi risultati anche nelle affezioni catarrali dello stomaco, degli intestini, della vescica e dell'uretra, ed è un valido mezzo di cura tonica ricostituente, che avvalorla la digestione e aumenta lo appetito.

Chiunque voglia accertarsi della verità ed esattezza di quanto è detto, legga le centinaia di relazioni Mediche vidinate dalle competenti autorità, e pubblicate in un opuscolo che si spedisce gratis a chiunque lo domanda al Laboratorio Paneraj - Livorno; o legga il sunto delle medesime, che si va pubblicando nel presente giornale.

Velletri 17 Novembre 1880.

Nella bronchite cronica e catarrali della vescica, prodigiosi vicia, prodigiosi risultati ho ottenuti usando l'iniezione Paneraj a base di Catrame.

Dott. A. DI BARTOLOMI

Conferma quanto sopra il

Dott. V. BORTOZZI OSMEDA

Dietro non poche ed accurate cliniche, ho potuto rilevare che lo Estratto di Catrame Paneraj è stato l'unico preparato che mi abbia fin qui felicemente corrisposto nei vari e numerosi morbi nei quali l'uso del catrame è commendato.

Borgovellino li 6 Agosto 1882.

Dott. P. PARROZZANI

Ritorto 8 Novembre 1878.

Preg. Sig. Carlo Paneraj — Avendo io esperimentato il di lui Estratto di Catrame purificato in diversi casi, o di flussioni Bronchiali tanto subacute che croniche, o di flussioni Polmonari che erano finora restata ribelli a tutti i mezzi curativi da me adottati tanto all'interno quanto per via endermica, il suo prezioso ritrovato mi ha procurato all'istante una brillantissima e completa guarigione, la quale mi obbliga a dichiarare con tutta coscienza che questo impareggiabile farmaco io lo credo da preferirsi a qualunque altro preparato farmaceutico...

Dott. ULISSI GRADI.

Deposito in CESENA presso la Farmacia GIORGI.